

AGRIGENTO

Abusivismo Valle dei Templi, eseguita (in parte) una sentenza del 1998

Ecco le ruspe, in ritardo di 17 anni

» GIUSEPPE LO BIANCO

Nelle stesse ore in cui dal meeting di Rimini il ministro dell'Ambiente Gianluca Galletti giura: "Mai più condoni edilizi, sono tentati omicidi", ad Agrigento la procura dichiara guerra all'abusivismo nella Valle dei Templi con 17 anni di ritardo.

A farne le spese è un muretto di cinta alto meno di un metro in contrada Poggio Muscello, abbattuto ieri mattina dalle ruspe di un'azienda di Palma di Montechiaro in esecuzione di una sentenza di demolizione che risale al 3 dicembre 1998 e che per quasi due decenni è rimasta ineseguita.

NE SEGUIRANNO solo altre sette, già programmate tra Procura e Comune (si ricomincia domani), degli oltre

700 manufatti gravati da sentenze di abusivismo passate in giudicato che macchiano di vergogna la Valle archeologica protetta dall'Unesco, trasformata in oltre trent'anni in un far west abusivo che continua fino ad oggi: è di qualche giorno fa la notizia di un parcheggio privato sorto a ridosso del tempio di Giunone bloccato dal comune dopo le insistenti denunce dello "sceriffo" ambientalista Giuseppe Arnone. Che anche in questo caso trova terreno per le sue battaglie: il comune ha detto di avere solo 100 mila euro destinati alla demolizione, soldi che bastano per muovere le ruspe solo otto volte.

COSÌ LE ALTRE centinaia di manufatti abusivi, tra cui la villa, tuttora abitata, dell'ex sindaco Calogero Sodano, per

il quale il pm Giuseppe Fici ha chiesto la condanna a 8 anni di carcere per associazione mafiosa e tangenti, sono destinati a restare in piedi, alimentando le accuse di Arnone. Sull'intera operazione demolizioni, l'ambientalista intravede un fine mediatico, di autopromozione in chiave legalitaria, contestando a comune e procura di aver "prescelto le vittime sacrificali da demolire con criteri del tutto opachi ed arbitrari, come se la Procura della Repubblica e le Pubbliche Amministrazioni succubi alla medesima, potessero scegliere liberamente, a piacimento, a simpatia e

ad antipatia, o mediante 'rispetto' di posizioni di potentati". Che Arnone documenta in un manifesto affisso in città e spedito agli investigatori che ritrae una foto scattata dai tempi di Giunone in cui si vede, in primo piano, oltre a una colonna dorica, "l'impianto di calcestruzzo, cemento, materiali inerti e un palazzo abusivo di svariati piani facenti capo all'imprenditore agrigentino Lillo Castro - scrive Arnone - noto anche per i suoi rapporti con la famiglia Pitruzzella di Favara, i cui principali esponenti hanno scritto pagine di notevole spessore criminale nella storia giudiziaria agrigentina".



Battaglia-spot

Saranno abbattuti solo altri sette degli oltre 700 manufatti illegali (e non si toccano quelli dei potenti)



Demolizione Ruspe in azione nella Valle dei Templi Ansa

